

## La recensione

GIANGIORGIO  
SATRAGNIIRAGAZZI  
DEL TRIO PARMA  
INFIAMMANO  
RAVEL

Articolato ma limpido, il progetto di musica contemporanea della Fondazione Spinola Banna per l'Arte continua a dare i suoi frutti. Si chiama ogni anno un compositore di grido, gli si chiede di scegliere due nuovi talenti della scrittura, si commissiona loro un'opera destinata a un giovane complesso da camera, il quale studia i nuovi pezzi, li approfondisce in una settimana di workshop con gli autori e il compositore «tutelare», infine li esegue in una serata che è lo specchio di tutto ciò. In questo secondo anno c'era Luis de Pablo, i giovani autori erano Manuel Añón Escribá e Matteo Franceschini, il complesso il Trio di Parma, il luogo sempre l'antica tenuta degli Spinola nella campagna torinese.

E' un modo per sostenere la creatività, isolarsi dal gorgo della vita moderna e star fermi a studiare e comprendere: persino de Pablo ha colto l'occasione per mutare qualche dettaglio nel suo ramificato primo «Trio» del 1995. Se lui è uno dei maestri della modernità, i giovani prendono e rielaborano elementi della modernità: «El sueño de Tantalos» di Añón lo fa in un disegno all'apparenza libero ma un poco prolisso, «Set» di Matteo Franceschini persegue invece un rigore dal quale sboccia il respiro della musica, il senso del tempo sospeso e della sottigliezza timbrica. I ragazzi del Trio di Parma, (Ivan Rabaglia violino, Enrico Bronzi violoncello, Alberto Miodini pianoforte), sono interpreti di gran valore e suggellano il tutto con una fiammante lettura del «Trio» di Ravel, capolavoro del Novecento storico.